



Un vigile del fuoco davanti a Villa Gioia dopo aver trovato il corpo di una donna tra le macerie a L'Aquila

→ **Il segretario** del Pd ieri a L'Aquila, Barisciano e Onna. «Volevo vedere senza disturbare»

→ **Critica al presenzialismo** mediatico dei politici. «Voteremo provvedimenti per la ricostruzione»

Franceschini in Abruzzo ma senza tv: no passerelle

«Non servono passerelle di politici in questa situazione». Franceschini è andato in segreto, ieri all'alba, in Abruzzo. Niente tv, conferenza stampa a Roma. «Presenzialismo del premier? Non faccio polemiche...».

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

«Ho deciso nella notte», dice. Poi, all'alba è andato sui luoghi del terremoto, senza avvertire nessuno. No passerelle, scorte, riflettori, niente giornalisti e tv al seguito. Tranne il segretario provinciale del Pd che l'ha accompagnato da Roma, Dario Franceschini ha avvertito autorità, amministratori locali e Bertolaso solo quando era già all'Aquila. Poi è andato a Onna e a Barisciano, i paesi fantasma, «perché c'era il bisogno di capire non solo at-

traverso i racconti, e soprattutto di vedere la situazione senza telecamere e senza ostacolare i soccorsi». La conferenza stampa a Roma, tre ore dopo. Fatta non per criticare ma per dire che ha visto una macchina dei soccorsi efficiente, anche se i problemi ci sono, soprattutto per l'alloggio, e ci saranno: «Ora inizia l'emergenza lunga, quella della ricostruzione».

Il segretario del Pd, che qualche ora dopo incasserà alla Camera il successo sul tema sicurezza, continua a fuggire le polemiche: «In questa situazione di emergenza una cosa è la presenza necessaria delle autorità dello Stato, altra quella dei politici di cui non c'è proprio bisogno». Riferimento al via-vai di politici e ministri molto utili a loro stessi, meno ai soccorsi.

Polemica no, differenza di stile giudicate voi, sembra dire Franceschini. «Il presidente del consiglio ha fatto bene ad andare subito», conferma il leader del Pd. Altra cosa, magari, è andare tutti i giorni: Berlusconi, come ha detto l'altro giorno Antonello Soro, «inclinata facilmente all'autopromozione», e l'idea che il premier abbia deciso di ripetere all'Aquila «l'operazione Napoli» è molto realistica. I giudizi li daremo alla fine, dice Franceschini. Per ora c'è solo da rimboc-

carsi le maniche. Il Pd, ricorda, ha offerto alla rete della Protezione civile «mille volontari tra medici, infermieri e altri esperti e 25 cucine da campo in grado di preparare 10 mila pasti al giorno». Elogia i meravigliosi vigili del fuoco, gli amministratori che si sono messi a fare gli operai, conferma che il problema vero, al momento, è garantire pasti e alloggi a tutti gli sfollati, che in gran parte dormono in macchina. Per evitare polemiche non ha nemmeno ricordato che il premier ha respinto la richiesta del Pd di accogliere l'offerta di aiuto venuta dai paesi amici. «I tempi della ricostruzione saranno lunghi, la gente non potrà stare a lungo in tende ed alberghi, ci vorrà un impegno del governo e noi siamo disponibili ad affrontare insieme questa emergenza, anche accelerando l'iter di approvazione».

Il piano casa, questo è ovvio, andrà rivisto ancora. Dall'allegria cementificazione sognata da Berlusconi per villette, e condomini di terra e di mare, già stoppata dalle regioni, bisognerà passare a una cosa seria, che guardi alla solidità degli edifici, all'ambiente, al risparmio energetico. «Intanto - dice - bisogna migliorare le norme antisismiche». Ma soprattutto farle rispettare. ❖